



*Al sig. Sindaco Claudio Pezzoli  
Comune di San Pietro in Casale*

**OGGETTO: INTERPELLANZA ATTA AD OTTENERE INFORMAZIONI RELATIVE  
AL CASO SFIR CITATO DALLA STAMPA.**

**PREMESSO CHE:**

Pur ritenendo che la costruzione dell'azienda Pezzoli e il ricollocamento quasi totale delle maestranze della Sfir avessero posto fine alla lunga lotta per non aumentare il numero delle centrali biogas e favorendo invece aziende realmente produttive e non speculative, si è venuti a conoscenza dalla stampa della super multa da 408 milioni di euro a carico della Sfir per non aver adempiuto alla riconversione alla quale si aggiunge la situazione dei lavoratori di cui 13 di loro hanno chiesto risarcimenti sui 300.000 euro ciascuno ricevendone 130.000; i cinque lavoratori che non hanno accettato hanno messo in moto tale revisione e indagine da parte della Guardia di Finanza.

**DOMANDA AL SINDACO E ALLA GIUNTA**

se è in possesso di informazioni tali da fare chiarezza sulla situazione.

*si richiede risposta orale e scritta*

*I Consiglieri Comunali del Movimento 5 Stelle:*

*Maria Rossi  
Valeria Pareschi  
Antonio Stellato*

lì, 17-10 – 2016

**Manini**  
ABBIGLIAMENTO UOMO/DONNA**I NOSTRI PRIMI  
50 ANNI**Via C. Jussi, 18 - Piazza Repubblica  
San Lazzaro di Savena  
Tel. 051.461134

# Provincia

## AREA METROPOLITANA

**Manini**  
ABBIGLIAMENTO UOMO/DONNA**NUOVE COLLEZIONI  
AUTUNNO-INVERNO  
INCREDIBILI SCONTI  
dal 20% al 50%**di **MATTEO RADOGNA**

- SAN PIETRO IN CASALE -

**MILIONI** di euro di contributi ricevuti dall'Unione Europea, in cambio di una riconversione dell'ex zuccherificio di San Pietro in una fabbrica di scatole biodegradabili oppure in un impianto per le fonti rinnovabili. Ma dal 2009 ad oggi nessuno dei progetti presentati dalla Sfir, società proprietaria, ha mai visto la luce. Il risultato? La Guardia di Finanza, dopo l'indagine coordinata dal pubblico ministero Antonella Scandellari, ha elevato un mega verbale da 408 milioni euro nei confronti della società. La metà dell'enorme cifra è riferita ai contributi incassati dall'Unione Europea, mentre la parte restante è la maggiorazione del cento per cento perché il giudice ha ritenuto colpevole di inadempimento la Sfir. Quest'ultima potrà ricorrere contro il verbale dimostrando di aver fatto tutto il possibile per realizzare la riconversione.

**L'ALTRO** filone giudiziario, invece, che vede coinvolta la proprietà, riguarda i lavoratori rimasti che dovevano essere reimpiegati dopo la chiusura dell'ex impianto saccarifero: 13 di loro hanno chiesto risarcimenti in media sui 300mila euro ciascuno ricevendone 130mila. Alcuni hanno accettato la sentenza mentre cinque hanno appellato sostenendo di aver subito un danno maggiore per il carattere doloso e premeditato e l'inadempimento della riconversione. Giovedì prossimo si terrà l'udienza dopo l'ennesimo appello della Sfir e su quello incidentale dei lavoratori. A tutto questo si aggiunge il fatto che, evidentemente, la riconversione non si farà più: il terreno dove prima sorgeva lo zuccherificio ha cambiato proprietà ed è già in costruzione il nuovo stabilimento di Pizzoli, realtà industriale leader nelle patate fritte. Il professor Piergiovanni Alleva è il legale di tre dei lavoratori: «Si tratta di un tipico scandalo italiano che nasce da un inten-

## INDAGINE

### Fiamme Gialle

La guardia di finanza ha elevato un mega verbale da 408 milioni euro nei confronti della società. La metà dell'enorme cifra è riferita ai contributi incassati dall'Unione Europea, mentre la parte restante è la maggiorazione del cento per cento perché il giudice ha ritenuto colpevole di inadempimento la Sfir



**IL CASO**  
A sinistra, l'ormai ex zuccherificio di San Pietro in Casale. Sotto, alcuni dei lavoratori dell'impianto

# Milioni di contributi per Sfir, ma nessuna riconversione Super multa da 400 milioni

*San Pietro Zuccherificio demolito e mai trasformato*

to speculativo perché nessuno obbligava le società saccarifere a rinunciare alla loro quota - sbotta -. Lo hanno fatto soltanto perché gli indennizzi europei erano estremamente appetitosi con il risultato di ridurre a niente l'industria saccarifera italiana».

**ALLEVA** si spinge oltre: «L'unica cosa che la legislazione europea e ancor più quella italiana richiedevano in cambio degli indennizzi multimilionari era un piano sociale che salvaguardasse l'occupazione, ma è veramente triste dover constatare che tutte le società si sono limitate a promesse non mantenute e a lunghe cas-

#### L'AVVOCATO ALLEVA

**«Scoperto uno scandalo grazie alla tenacia dei tredici lavoratori rimasti»**

se integrazioni a carico delle finanze pubbliche. Anche nella vicina Modena sono in corso processi analoghi contro un'altra impresa saccarifera e i fatti sono del tutto simili. E' merito di questi pochi lavoratori aver scoperchiato una sorta di grande scandalo - conclude Alleva - mentre, sia il ministero dell'Agricoltura sia le Regioni, si sono lasciate prendere in giro per lunghi anni».

